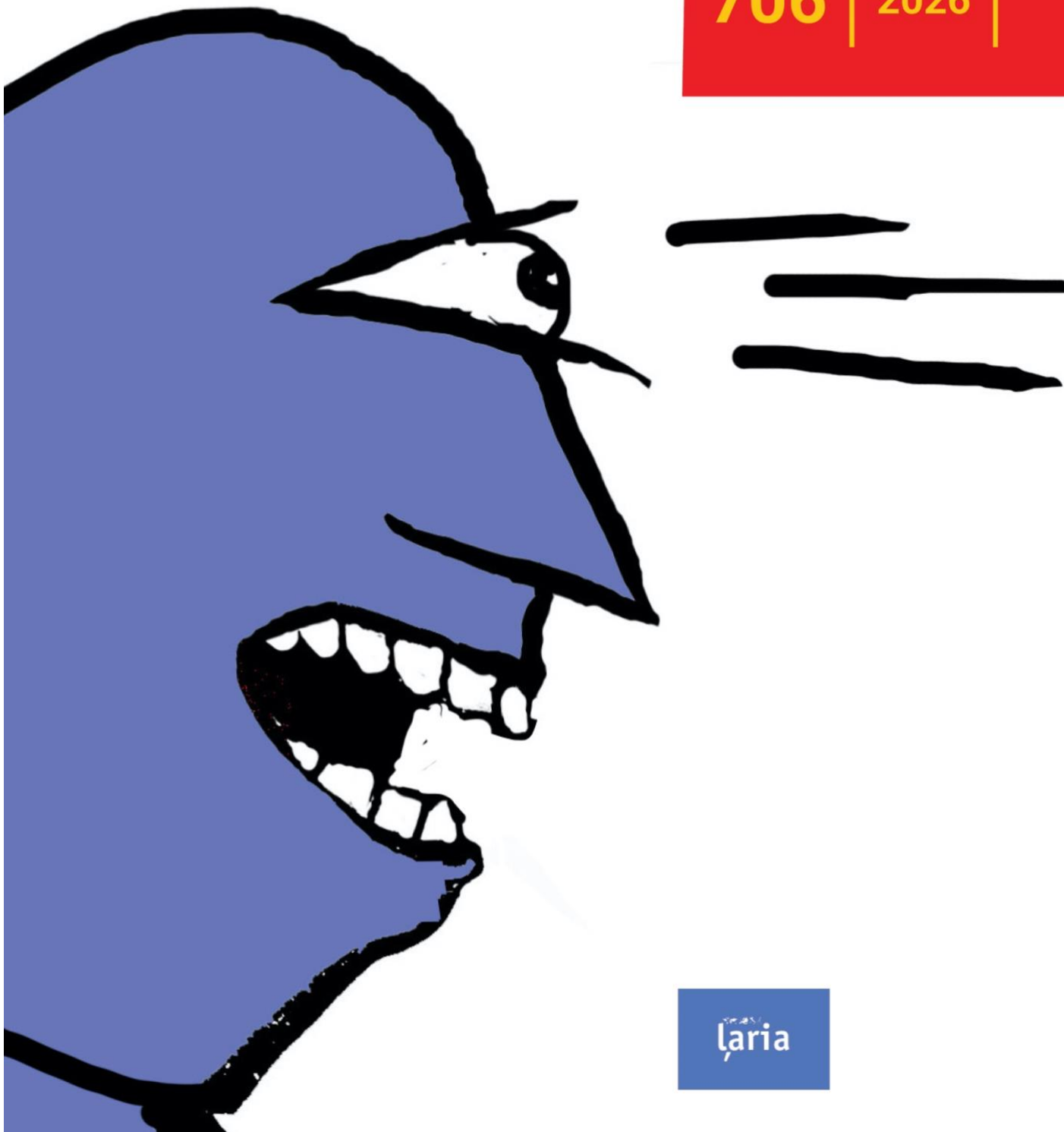


ecoinformazioni

Como

706 | 2026 |



aria



706 | 8 febbraio | 2026

704 | 26 GEN | 2026

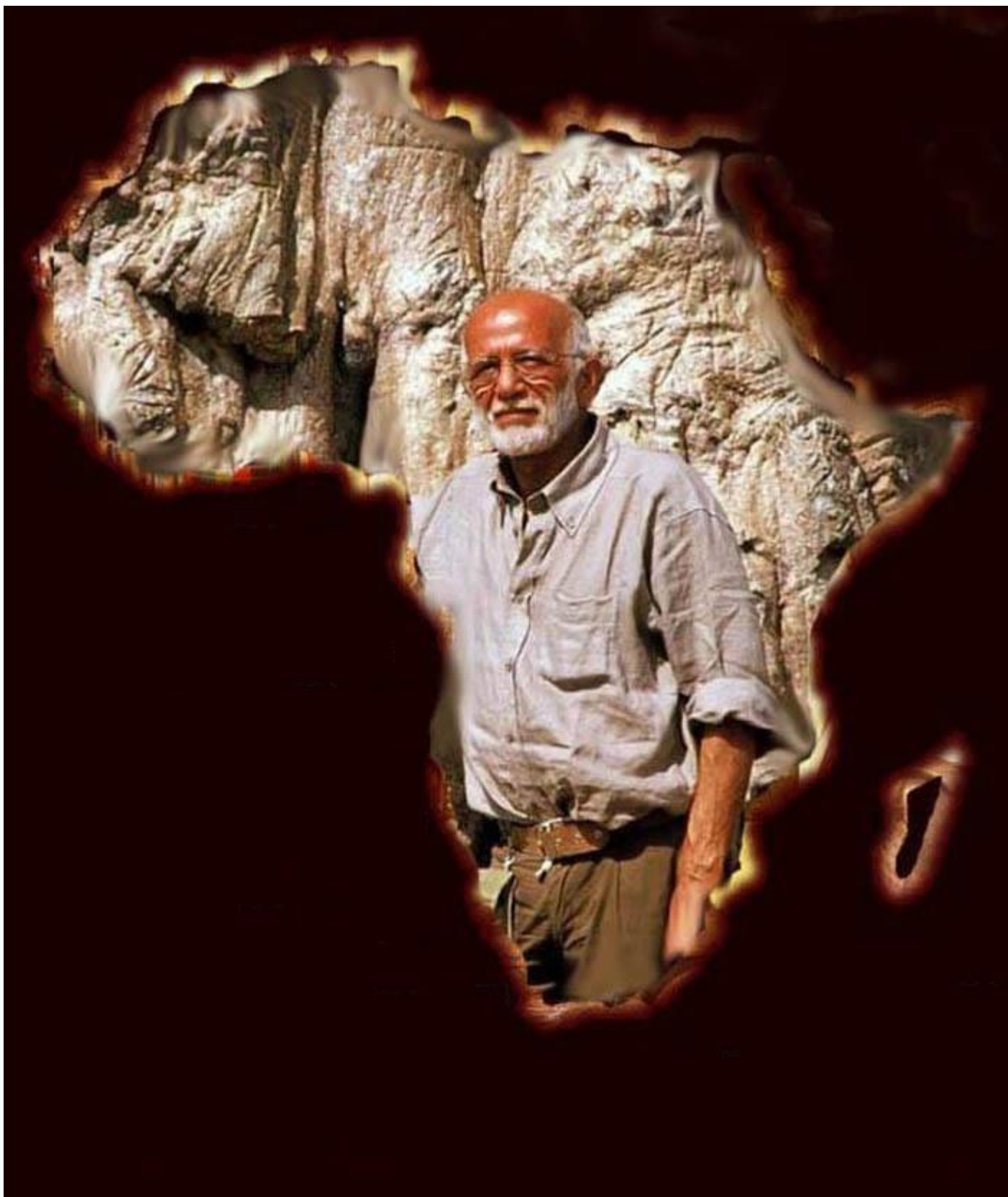
ECOINFORMAZIONI

■ via Lisci 6, 22100
Como tel 347.3674825 ■
ecoinformazionico@gmail.
com ■ www.ecoinformazioni.com
■ DIREZIONE Fabio Cani, Jlenia
Luraschi, Andrea Rosso, Gianpaolo
Rosso (direttore responsabile), Sara
Sostini ■ REDAZIONE Gin Angrì,
Antonina Barone, Federico Brugnani,
Luciana Carnevale, Pietro Caresana,
Marzio Catolli, Luciano Conconi,
Rosa De Rosa, Michele Donegana,
Abramo Francescato, Nicoletta
Grillo, Celeste Grossi, Mariateresa
Lietti, Danilo Lillia, Marco Lorenzini,
Adriana Mascoli, Luciana Mella,
Giuseppe Milano, Daniele Molteni,
Luigi Nessi, Dario Onofrio, Massimo
Patrignani, Manuela Serrentino,
Beatrice Travieso Pérez, Italo Nessi,
Severino Proserpio, Valentina Rosso,
Lorenzo Sanchez, Laura Verga, Grazia
Villa, Stefano Zanella ■ GRAFICA
E IMPAGINAZIONE Andrea Rosso
■ PAGAMENTI Bonifico: Iban
IT26M050181080000016818312
intestato a Arci ecoinformazioni aps
■ PROPRIETÀ DELLA TESTATA
Associazione ecoinformazioni - Arci
aps ■ CONSIGLIO DIRETTIVO
Fabio Cani (presidente), Gianpaolo
Rosso (vicepresidente), Jlenia
Luraschi (segretaria e tesoriera),
Pietro Caresana, Luciano Conconi,
Dario Onofrio, Massimo Patrignani,
Sara Sostini ■ REGISTRAZIONE
Tribunale di Como n. 15/95 del
19.07.95. Iscrizione Roc 26055.

In copertina: illustrazione di
Andrea Rosso



CIAO SEVE



A Popenguine con Baba Seve

Giovedì 5 febbraio alle 10 del mattino, sotto un cielo nuvoloso, inusuale in questa stagione ed a queste latitudini, Severino Proserpio, Baba Seve, è stato accompagnato al suo ultimo viaggio terreno presso la chiesa ed il cimitero cattolico di Popenguine, in Senegal. Il suo Senegal.

La chiesa non era gremita dei bambini di Ornella come si sperava perché il giovedì mattina a Yenne, Kelle e Toubab Dialaw i bambini vanno a scuola, senza se e senza ma, come ha sempre rivendicato e quasi sempre ottenuto Seve dalle famiglie del luogo. C'erano invece i molti amici, senegalesi e italiani residenti, oltre all'imam, al Capo del villaggio, al Direttore delle scuole elementari, alla responsabile dell'Inca Cgil di Dakar e a quelli di diverse onlus locali. Tanti giovani senegalesi, sia musulmani che cristiani molti dei quali ex-talibé cresciuti presso il Centro Giovanni Quadroni di "Les enfants d'Ornella" nei 20 anni della attività di Severino in terra senegalese, hanno partecipato con sincera commozione alla funzione religiosa tenuta dal parroco della basilica, Nostra Signora della Liberazione. Funzione durante la quale Leone Rivara, venuto da Como con Claudio, fratello di Severino e Manuela Zanolo, volontaria torinese de I Bambini di Ornella, ha tenuto una breve prolusione funebre a nome dei Bambini di Ornella e dello Spi Cgil di Como.

Al termine della funzione ci si è recati al cimitero del paese, dove Proserpio è stato sepolto vicino al tumulo della figlia Laura, venuta anch'ella a mancare nello scorso dicembre a Kelle, dove viveva col papà e la figlia adolescente Tatou, italiana nata in Senegal.

Al termine, secondo le tradizioni e le consuetudine locali, molte persone hanno voluto esprimere il proprio personale cordoglio sia alla famiglia che alla associazione I Bambini di Ornella, qui molto conosciuta e stimata per le proprie attività costanti di finanziamento e di volontariato in loco, a fianco di Severino. [Leone Rivara, I bambini di Ornella, per ecoinformazioni]

L'intervento di Rivara nella commemorazione

Bonjour, Bonjour a tout les gents ressembles ici.

Bonjour sourtout a tout les garcons et les fills: les enfants d'Ornella. D'Ornella et de Severino : Baba Seve. Pour leurs un grand-pere et Pour nous... un amie, un camarade, un fraire bien-aimé!

È difficile, parlando di Baba Seve e di Les enfants d'Ornella, dire qualcosa di nuovo, qualcosa che non sappiate già.

Seve è stato ed è ancora qui, fra di noi, da più di 20 anni.

Qui ha costruito il Centro, la scuola, i laboratori che tutti voi conoscete, in cui avete studiato e studiate, in cui insieme imparate ma giocate anche. Imparate a conoscervi, a capirvi, ad aiutarvi ed a condividere la vita crescendo insieme.

Ma non ha costruito solo questo: Seve qui, con voi ed insieme a voi, ha ricostruito la sua vita, con la cara figlia Laura, dopo la dolorosa scomparsa di Ornella.

È per questo che lui, in Senegal, ha deciso non solo di viverci ma anche di essere sepolto. Da

senegalese tra senegalesi.

C'è invece qualcosa che pochi sanno di lui : la sua vita e le sue scelte prima di scegliere l'Africa. Chi era Baba Seve nella sua vita precedente?

Era un guerriero, un combattente, uno che avevo scelto, fin da giovane, di stare dalla parte giusta: quella dei più deboli, degli indifesi, degli sfruttati.

Era un sindacalista, lavorava nella CGIL, la confédération italienne des travailleurs, la più forte organizzazione d'Europa dei lavoratori.

È stato, nella provincia di Como, un dirigente, prima nel sindacato dei braccianti, poi delle industrie chimiche.

Ed è stato il primo, in Italia, a fondare una organizzazione sindacale che si occupasse in particolare di rappresentare i lavoratori stranieri in Italia e a fornire aiuto e assistenza ai migranti: il Clas, le

bureau des travailleurs étrangers.

E la prima grande ondata migratoria arrivata nella nostra città di Como furono proprio i senegalesi. Ecco da cosa ha avuto origine la scelta di Seve di portare qui “ les enfants d'ornella “: la sua sensibilità e il suo spirito di solidarietà verso gli immigrati, “les étrangers”.

Seve è stato un uomo buono, onesto e generoso. E un combattente coraggioso. Un uomo forse con un carattere un po' ruvido ma con un grande cuore: uno come ce ne sono pochi, ma un esempio per molti. Ha dato molto ed io, in cambio, chiedo a voi Enfats d'Ornella solo una cosa: cercate, nella vita, di seguire il suo esempio.

La nostra speranza è che tutta la Comunità e le istituzioni locali vogliano raccogliere il frutto del nostro lavoro svolto qui ed in Italia e si facciano carico di portare avanti il progetto sostenuto dalla Fondazione e dai nostri benefattori italiani, prendendolo in mano in prima persona come voleva Severino. Grazie Baba Seve, fai un buon viaggio, inshallah!

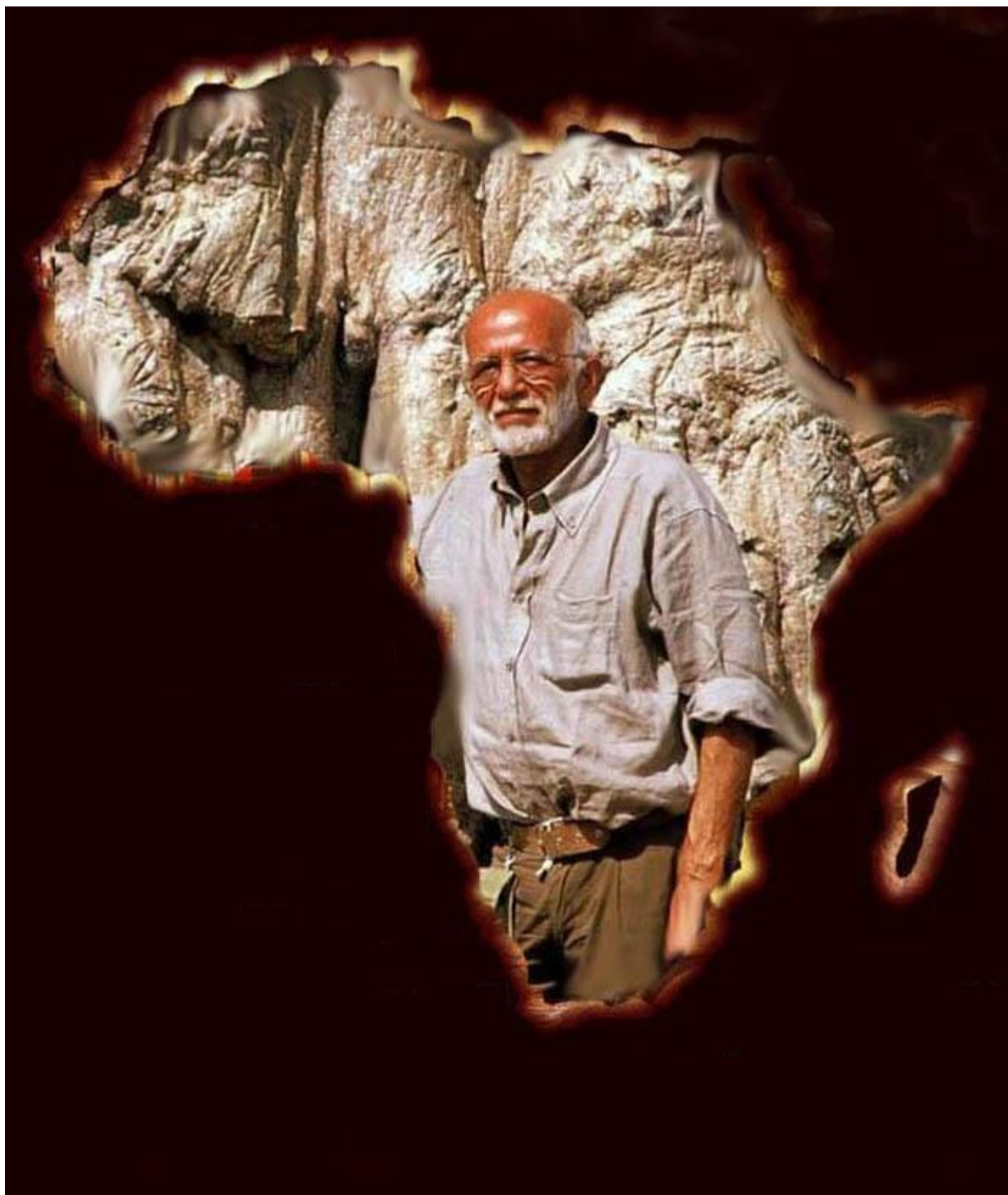


Video/ Seve a Rebbio/ Per lui, per Laura per Tatou e per i loro sogni

Una messa a suffragio di Severino Proserpio nella sua parrocchia di Rebbio dove con le parole di don Giusto Della Valle che ha raccomandato a Dio non solo Seve ma anche i suoi sogni e il ricordo di tanti amici e compagni di strada si è parlato il 5 febbraio sera del ruolo sociale e politico del fondatore dei Bambini di Ornella recentemente morto nel suo Senegal. Alla fine della messa i D'altro canto hanno suonato per lui. Ai funerali celebrati nello stesso giorno in Senegal nella [Parrocchia di Popenguin](#) il ricordo affettuoso di tutta la comunità per cui Severino ha vissuto e agito. [Guarda i video dell'iniziativa.](#)







CcP/ Sconforto grande per la scomparsa di un amico

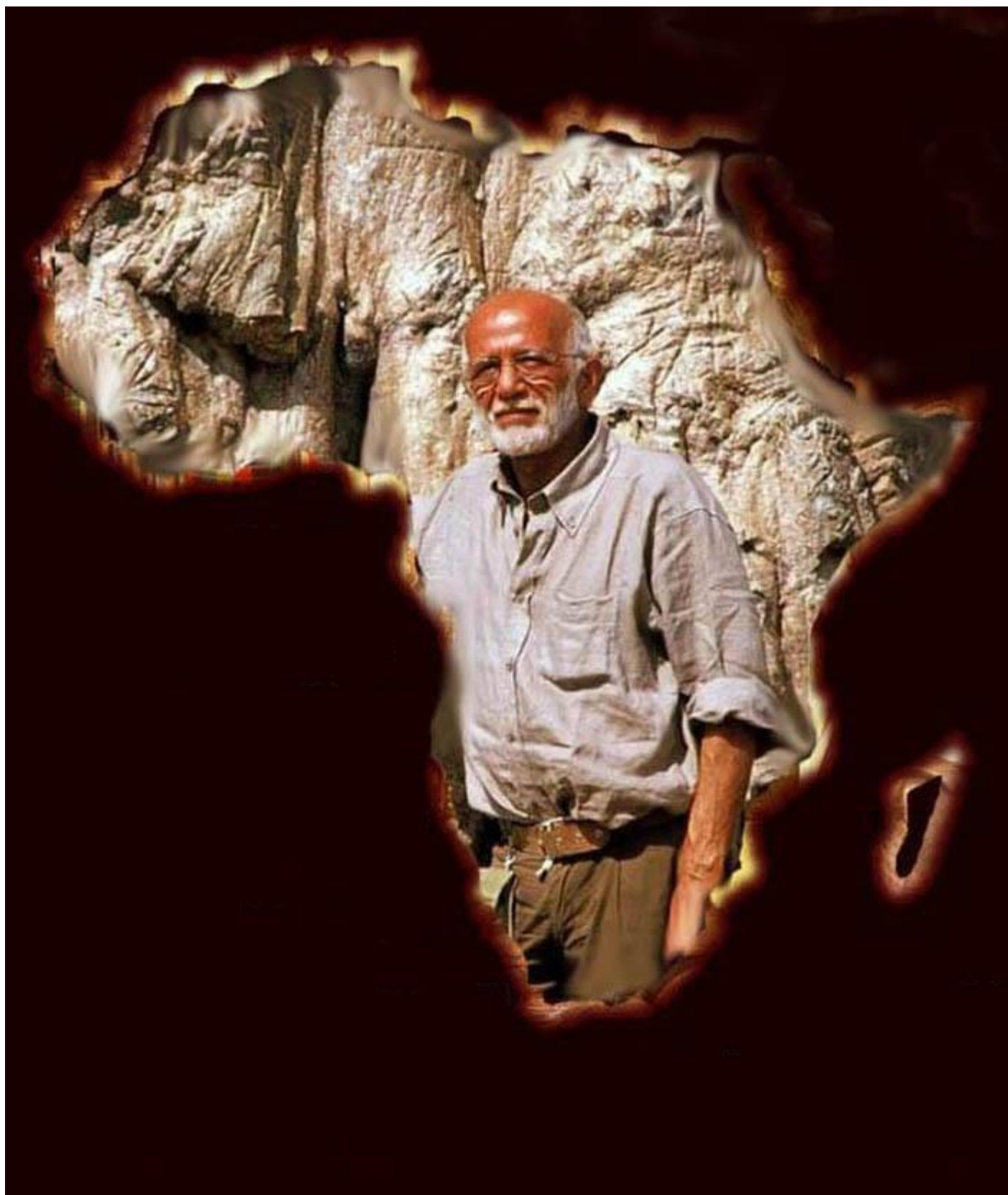
È mancato Severino dei Bambini di, una notizia triste e dolorosa. Dopo la perdita di Laura, è venuto a mancare anche il nostro caro amico, compagno di cammino e fondatore de I Bambini di Ornella: Severino.

Severino è stato una persona di rara generosità, un uomo dal cuore grande, che ha scelto di stare sempre dalla parte dei più deboli, dedicando la sua vita all'aiuto degli altri con passione, coraggio e amore sincero.

Il suo esempio e il suo impegno resteranno per sempre vivi in tutti noi e nel lavoro che ha contribuito a costruire.

Lo sconforto è grande e ci stringiamo tutti in un unico, forte abbraccio a Tatou, sua amata nipote.

Il Coordinamento Comasco per la Pace esprime il proprio cordoglio per la notizia appena ricevuta della morte di Severino, ed è vicino all'Associazione "I bambini di Ornella" da sempre aderente al CcP. [Coordinamento comasco per la Pace]



Prc/ Severino un uomo giusto

È con enorme dispiacere che apprendo della morte di Severino Proserpio, memoria storica dell'attivismo antirazzista comasco e fondatore dell'Associazione I BAMBINI DI ORNELLA (LES ENFANTS D'ORNELLA IN SENEGAL).

Severino è stato un uomo giusto, un compagno, che ha sempre saputo da che parte della storia fosse giusto stare.

Non posso immaginare che non vedrò mai più il suo sorriso incoraggiante e che non incontrerò più il suo sguardo.

Ciao Seve, avrei tanto voluto venire a trovarti n Senegal... che la terra ti sia lieve. [Fabrizio Baggi, Prc]



Avvocato censurato perché firmatario di una denuncia

L'avvocato Ugo Giannageli, conosciutissimo anche a Como per il suo impegno nella diffusione delle informazioni sul genocidio israeliano del popolo palestinese e tra gli

estensori della denuncia contro le armi nucleari italiane, attivo con grande professionalità e equilibrio in diverse scuole sui temi dei Diritti umani e della storia dell'attacco ai diritti del popolo palestinese è stato escluso dalla partecipazione a un incontro in una scuola di Bergamo perché reo di avere firmato una denuncia contro il potere militare e politico italiano complice del genocidio. Il racconto di Giannangeli, il servizio di Radio Onda d'urto e il comunicato stampa di Sinistra Italiana.

«Allo studente non far sapere quanto è colpevole il potere. Liceo in provincia di Bergamo. Già partiamo male perché mi è stato chiesto di non farne il nome. “*Sa, poi possono esserci ritorsioni, conseguenze, provvedimenti*”. Questo la dice lunga sul clima di paura e intimidazione che aleggia sulla scuola italiana, denunciato anche nel recente opuscolo dell'Osservatorio contro la militarizzazione nelle scuole e Docenti per Gaza.

Andiamo avanti. Devo parlare assieme ad altri due relatori nell'ambito di una serie di iniziative sulla Palestina. Il mio tema è il ruolo del diritto internazionale. Vengo escluso. Non mi giunge alcuna comunicazione. Lo apprendo da un relatore. Decido di protestare pubblicamente e di chiedere di comunicarmi le motivazioni. Mi rispondono: “*Lascia perdere, almeno per ora, rischi di fare saltare tutto*”. Acconsento per il superiore interesse a che si svolga l'incontro con gli studenti ma è significativo che una legittima richiesta possa fare annullare l'iniziativa.

Ora l'iniziativa si è svolta e posso riacquistare il diritto alla parola.

Mi chiedo: dove sta andando la scuola di Valditara? Hanno ragione i ragazzotti di Fratelli d'Italia a dire “La scuola è nostra”? Fanno bene a schedare gli insegnanti di sinistra?

La motivazione della mia esclusione trapelata ufficiosamente consisterebbe nell'aver io sottoscritto (peraltro assieme a una cinquantina di giuristi ben più illustri di me) la denuncia attualmente pendente avanti alla Corte penale internazionale contro Meloni, Tajani, Crosetto e Cingolani per concorso in genocidio.

Quindi non sono accusato di essere un propagandista del diritto alla resistenza anche armata contro l'occupazione sionista, magari con qualche vago sentore di antisemitismo che non si nega a nessuno, ma semplicemente di essere il sottoscrittore di un'azione giudiziaria. Quanto di più pacifico e legittimo si possa immaginare.

Si ha così scarsa considerazione della capacità critica degli studenti? Li si ritiene incapaci di distinguere da che parte stare tra la difesa dei diritti umani e il razzismo e il suprematismo? O si ha paura proprio di questo, che sappiano schierarsi e si schierino dalla parte giusta?

Non è tutto. In serata era previsto nello stesso liceo un incontro con la cittadinanza sugli stessi temi con gli stessi relatori. L'incontro è stato annullato per non meglio precisati problemi organizzativi.

Si è, forse, voluto anticipare l'applicazione del DDL Romeo, attualmente in discussione in Commissione Senato? L'art.3 consente di vietare riunioni pubbliche per grave rischio potenziale (sic!) che si diffondano messaggi antisemiti. L'art. 1, con l'adozione della definizione operativa di antisemitismo dell'IHRA, in pratica equipara antisionismo e

antisemitismo, consentendo così di qualificare come antisemita ogni critica allo Stato di Israele». [Avvocato Ugo Giannangeli]

Ugo Giannangeli. Osservatore internazionale al processo nel 2002 contro Marwan Barghouti e alle elezioni del 2006 in Palestina. Ha partecipato a convegni politici a Cuba, Libia, Libano. Ha contribuito alla stesura del libro "Palestina" della collana "Crimini contro l'umanità", ed. Zambon e, con lo stesso editore, alla riedizione nel 2018 del libro "Coi miei occhi" della avvocatessa Felicia Langer. Ha contribuito alla nascita del movimento "No M346 ad Israele" e del "Forum contro la guerra" di Venegono. Collabora con la Scuola Diritti umani di Como.

[Audio da Radio Onda d'urto](#)

Comunicato stampa Sinistra Italiana Bergamo

«Apprendiamo dalla stampa locale che il giurista Ugo Giannangeli, esperto di Palestina, era stato invitato in un liceo di Bergamo per un incontro formativo su tema Palestina con studenti e studentesse.

Pochi giorni prima dell'evento – come da ricostruzioni di Bergamonews – "Giannangeli riceve una telefonata dal giornalista", che avrebbe dialogato con lui, "Meglio tu non venga, gli dice".

"Il giornalista gli riferisce che non c'è comunicazione ufficiale dalla scuola, l'avviso è stato affidato a lui".

Secondo il giurista Giannangeli la motivazione sarebbe legata al fatto che con altri 50 giuristi, ha firmato una denuncia alla Corte penale internazionale contro il governo italiano per complicità nel genocidio del popolo palestinese.

Gli sarebbe stato detto che, se avesse denunciato pubblicamente ciò che riferisce, l'incontro sarebbe saltato. Per non penalizzare studentesse e studenti, Giannangeli avrebbe denunciato l'accaduto solo dopo l'evento.

Se fosse confermato si tratterebbe di un grave atto di censura, che colpisce il pensiero critico e il confronto.

Si tratterebbe di un atto che nega a studenti e studentesse il diritto di ascoltare una voce competente e critica.

Si tratterebbe di negare di poter ascoltare in una scuola pubblica una voce che prende posizione legittimamente, nel quadro del diritto internazionale, sul genocidio in corso a Gaza.

Un atto che se fosse confermato si inscriverebbe nel clima di paura e autocensura della scuola di Valditara che impedisce la critica alle politiche del Governo Meloni.

Ricordiamo che si sono già svolte ispezioni nelle scuole in cui è stata invitata la relatrice speciale Onu Francesca Albanese.

Il tentativo di Valditara e di Meloni è tracciare un confine ideologico entro cui si può parlare e oltre il quale scatta l'intimidazione istituzionale.

Difendiamo la libertà di insegnamento, il diritto al pensiero critico, al dissenso. La scuola non può essere un luogo di silenzio imposto.

Chi tace, sceglie.

E questa scelta non è accettabile.

Denunciamo un clima di preoccupante parificazione della critica politica al governo del criminale di guerra Netanyahu con l'antisemitismo, per impedire la denuncia del genocidio del popolo palestinese e della pulizia etnica che sta compiendo Israele.

Come Sinistra Italiana Bergamo chiediamo che la scuola in questione chiarisca subito perché se fosse confermato questo episodio sarebbe gravissimo». [Si Bergamo]

NO!



Referendum sulla giustizia/ Perché NO/ Cantù

Il giorno 4 febbraio alle ore 21, presso il teatro San Teodoro di Cantù, si è svolta una serata di approfondimento e confronto riguardante il referendum sulla giustizia, un attacco diretto all'equilibrio costituzionale e all'indipendenza della magistratura. Giovanni Bachelet, presidente del Comitato Società civile per il No nel referendum costituzionale, ha dialogato con Livia Sarda, avvocatessa per il No - Como. [Guarda il video dell'incontro.](#)

Oggetto di discussione e contestazione è il disegno di legge costituzionale Meloni-Nordio, pubblicato il 30 ottobre 2025, che prevede di modificare gli articoli costituzionali n. 87, 102, 104, 105, 106, 107 e 110.

Il più grande e noto nucleo di questa riforma riguarda l'introduzione delle distinte carriere dei magistrati giudicanti (giudici) e requirenti (pubblici ministeri). Tale separazione

costituisce un pretesto per smantellare il Csm, il Consiglio Superiore della Magistratura – ricordano il professore Bachelet e l'avvocata Sarda. Questo perché la separazione delle carriere non necessiterebbe di una revisione costituzionale, in quanto compatibile con la Costituzione, purché rimanga un unico ordine e un unico Consiglio superiore; sarebbe potuta bastare dunque una legge ordinaria. Inoltre, la previsione di percorsi professionali separati insiste nel solco della riforma Cartabia del 2022, la quale aveva già introdotto una restrizione al passaggio di funzioni tra magistrati requirenti e giudicanti, limitandolo a una sola volta entro i primi dieci anni dall'assegnazione. Ad oggi, a seguito della riforma del 2022, la percentuale di coloro che hanno eseguito un passaggio di carriera si attesta inferiore all'1%, un numero esiguo perché venga scomodata la Costituzione e la magistratura tutta.

Chiaramente l'obiettivo auspicato dall'attuale governo va ricondotto ai vantaggi che potrebbe trarre dalle profonde modifiche del Csm, nonché dall'istituzione dell'Alta Corte disciplinare. Durante la serata è stato ricordato come l'attuale Csm sia stato istituito al fine di garantire l'effettiva indipendenza della magistratura, specie dal potere politico. I padri e le madri costituenti hanno rifiutato potesse verificarsi quanto accaduto immediatamente prima sotto il regime fascista, ovvero l'assoggettamento della magistratura alle direttive del potere esecutivo. I pubblici ministeri oggi possono operare nei corridoi della politica, ricorda l'avvocata Sarda, e tuttavia siamo testimoni di una politica che cerca di sottrarsi ai processi previsti dalla legge. Se l'intento di questo governo è inoltre quello di arrivare a togliere ai Pm il controllo della polizia giudiziaria – parole pronunciate dal ministro Tajani lo scorso 25 gennaio –, allora è anche vero che questo slittamento d'asse in direzione del potere esecutivo non solo sottrarrà sempre più la politica al controllo della legge – quest'ultima sarà subordinata all'orientamento politico –, ma introdurrà anche un elemento di discrezionalità secondo il quale non saremo più tutti uguali davanti alla legge stessa.

Guardiamoci da coloro che giustificano tale intervento sostenendo che l'articolo 104 della Costituzione non verrà modificato, quello che recita che «la magistratura costituisce un ordine autonomo e indipendente da ogni altro potere». Se tutto ciò che vi è intorno cade, viene scardinato, tale stato di autonomia rischia di rimanere una vuota proclamazione di principio.

È inoltre preoccupante che il referendum sia stato calendarizzato senza un previo accordo con l'opposizione, laddove la maggioranza boccia gli emendamenti sul voto fuorisede, un voto che aveva funzionato sia nel 2024 alle elezioni europee, sia al referendum del giugno 2025, esteso anche ai lavoratori oltre che agli studenti. Saranno pertanto esclusi cinque milioni di italiani, di cui poche centinaia di persone potranno permettersi di tornare presso la propria residenza in tempo per votare.

Le criticità sono molte e incrementano il grado di complessità che si può riscontrare ad una prima lettura individuale del disegno di legge. Occasioni come questa sono pertanto preziose e incoraggiano i cittadini e le cittadine ad approfondire, a non limitare la propria informazione alla spesso generica e polarizzata retorica di diversi programmi di dibattito. La posta in gioco è molto più alta. E proprio per questo, riconosciamo al No la più valida possibilità, perché, a fronte di incomprensioni sull'argomento, l'unica scelta realmente responsabile è quella di fare un passo indietro, perché rimanga invariata una scrittura costituzionale che ha funzionato fino ad ora.



[Video, foto e testo di Giulia Rho e Matteo Gioia, *ecoinformazioni*]

TERZO SETTORE



Rapinese non risponde al terzo settore

«La risposta del Sindaco Rapinese alla lettera delle 46 associazioni tarda ad arrivare per le vie ufficiali ma è già stata esternata sui social, ripresa dagli organi di informazione e oggetto di importanti prese di posizione.

È doveroso quindi esprimere anche le nostre valutazioni, visto che il Sindaco, nel suo post, ha messo in dubbio persino l'onestà di alcuni dei soggetti firmatari.

Il Sindaco rivendica l'approvazione del regolamento per l'amministrazione condivisa. Non ha torto. In effetti, benché il suo programma elettorale non l'avesse previsto, l'ha fatto (anche perché c'è una legge che lo prevede...). Quel regolamento, però, ha ben poco a che vedere con l'istanza delle 46 Associazioni.

Infatti, L'amministrazione condivisa è un modello di collaborazione tra Comune e Terzo Settore per la gestione dei beni comuni (materiali e immateriali), previsto dall'articolo 55 del D.Lgs, 117/2017, che disciplina la co-progettazione e co-gestione di servizi e spazi, in attuazione del principio costituzionale di sussidiarietà (art. 118), soprattutto nel welfare locale.

La coprogettazione e la coprogrammazione sono procedimenti amministrativi specifici, riservati Enti di terzo settore (ETS) regolarmente iscritti al registro nazionale, come prevede espressamente il Codice e come spiegavano anche gli esperti dell'ANCI incaricati dall'Amministrazione stessa (Avv. Luciano Gallo e Dr. Ettore Uccellini), che hanno affiancato il lavoro della commissione mista aperta a 12 Enti di terzo settore iscritti al registro nazionale e presieduta dalla Vice Sindaco.

Sono molte le associazioni e i comitati "spontanei" che non sono iscritti al registro, ma non per questo hanno meno diritto ad essere coinvolti nei processi partecipativi. Tant'è che esistevano ed esistono tante forme di "partecipazione effettiva", richiamate dall'articolo 3 comma 2 della Costituzione e recepite negli Statuti comunali: consulte tematiche, referendum, sondaggi, consultazioni, momenti di ascolto, assemblee, e-democracy, etc, rivolte a tutti i cittadini, singoli ed associati.

Per questo motivo, le Associazioni ETS presenti al tavolo tecnico (Acli, Arci, Auser e CSV) hanno proposto più volte, inascoltate, che, contemporaneamente all'approvazione del regolamento del 2023, si andasse ad aggiornare il regolamento adottato nel 2014/15 dal consiglio Comunale dell'amministrazione Lucini (per intenderci, quello che istituì le assemblee di zona, cadute nel dimenticatoio prima con Landriscina poi con Rapinese).

L'Amministrazione ha scelto di tenere separate le due materie. Peccato che, da allora e nonostante ripetuti inviti, non abbia fatto assolutamente nulla sul fronte partecipazione. O meglio, con una recente modifica statutaria e con singoli provvedimenti come il regolamento per i contributi economici, ha peggiorato la situazione, come ha puntualmente evidenziato il CSV Insubria.

In punto di diritto, il regolamento delle pratiche del 2014 è ancora vigente, ma non viene più utilizzato e neppure viene proposto qualcosa di alternativo.

Pertanto, tutte le associazioni firmatarie, siano esse Enti di terzo settore o meno, sono più che titolate a continuare a chiedere nuove ed efficaci forme di partecipazione dei cittadini, singoli ed associati.

Quanto all'onestà, ricordiamo al Sindaco che la collaborazione operativa degli ETS con le Amministrazioni comunali, di ogni colore, è ispirata per legge all'interesse generale, è quotidiana e prescinde da valutazioni di natura politica. Ciò non impedisce di esprimere opinioni critiche. È questione di democrazia, non di onestà.

Attendiamo quindi, con pazienza, una risposta formale nel merito delle nostre richieste».
[Acli – Arci – Auser – Csv]



Fotonotizia/ Inaugurazione Arci Nexus

Una sessantina di persone si è presentata sabato 7 febbraio alla Sala Polifunzionale della scuola media di Cernobbio per l'inaugurazione di Arci Nexus. Persone, famiglie e, ragazze e ragazzi che hanno potuto giocare a diversi videogame del passato e a molti giochi da tavolo e di carte. A festeggiare l'inaugurazione del nuovo circolo è stata presente anche l'intera presidenza del comitato provinciale.

Un nuovo inizio per un circolo nato da un'idea di amici che vuole ritagliare un posto dedicato al *gioco* in senso lato, in una provincia dove i luoghi dove poter giocare e parlare di giochi faccia a faccia sono sempre meno e rischiano di sparire fra politiche territoriali che non tengono conto delle esigenze dei giovani e costi esorbitanti delle alternative 'commerciali'. La prima serata ufficiale di apertura nella sede definitiva, che si trova in Piazzetta della Filigrana a Cernobbio, è prevista per il 16 febbraio alle 21.00. [Dario Onofrio, *ecoinformazioni*]

[Guarda tutte le foto di Sara Sostini e Dario Onofrio, ecoinformazioni](#)





ANTIFASCISMO



Percorsi di formazione/ ANPI/ Primo incontro

Il 7 febbraio, nella sala Alfonso Lissi di Rebbio, si è tenuto il primo incontro dei quattro del percorso di formazione da parte di Anpi. [Guarda il video dell'iniziativa.](#)

Il percorso di formazione di ANPI ha come tema principale, in tutti gli incontri, la memoria operaia e la resistenza nel comasco. La prima giornata di sabato 7 febbraio ha avuto come protagonista il libro di Manuel Guzzon "L'ultima ridotta: Antonio Gramsci alla Capanna Mara e i comunisti comaschi dal 1921 al 1925". Quest'ultimo è un libro che ricostruisce un periodo importante della storia politica e sociale del territorio comasco nei primi anni del fascismo. L'opera si concentra sul ruolo della Capanna Mara, luogo di ritrovo per diversi incontri clandestini del PCD'I insieme a molti altri esponenti del partito stesso, scelta perché poteva offrire la garanzia della segretezza per tenere riunioni "camuffate" da gite sociali. Il ritrovo iniziale era situato presso la stazione di Como Lago, dove i partecipanti arrivarono in diversi orari, per evitare di insospettire la polizia. Venivano inizialmente accolti da Anita Pusterla che li guidava successivamente verso la stazione della funicolare di Brunate, dove cominciava poi la lunga camminata, oggi tipica escursione sul Triangolo Lariano, verso il luogo di incontro, la Capanna Mara, in circa 2 ore e 30 minuti. Furono ben 67 coloro che si cimentarono in questa impresa: tra i tanti ricordiamo Palmiro Togliatti, Luigi Longo, Alfonso Leonetti, Amadeo Bordiga, Umberto Terracini e Angelo Tasca. Purtroppo, per volontà dei proprietari, non restano tracce, neppure l'ultima targa, in riferimento ad Antonio Gramsci all'interno ed all'esterno della struttura. Hanno dialogato con l'autore Renato Tettamanti, associato di ANPI Como ed

insegnate, e Beppe Calzati, presidente dell'Istituto di Storia Contemporanea "Pier Amato Perretta".

La giornata ha visto una grossa partecipazione, con la sala piena e la possibilità di seguire gli interventi anche da remoto, tramite apposito link condiviso all'inizio dell'incontro.

PERCORSI DI FORMAZIONE

FILO ROSSO: memoria operaia e resistenza nel comasco

SALA ALFONSO LISSI
VIA ENNDIO 10
COMO (Rebbio)

sabato 7 febbraio 2026 ore 15.30 - 17.30
"L'ultima ridotta. A Gramsci alla Capanna Mara e i comunisti comaschi dal 1921 al 1925". (2025)
Presentazione del libro di **Manuel Guzzon**.
Ne discutono l'autore con **Renato Tettamanti** e **Beppe Calzati**.



sabato 28 febbraio 2026 ore 15.30 - 17.30
Socialismo e sindacalismo a Como tra il 1892 e il 1914, dalla costituzione della Lega socialista alla nascita della Camera del Lavoro.
Michele Donegana autore della tesi di laurea "Dalla Costituzione della Lega socialista alla costituzione della Camera del Lavoro. Como 1892-1901" (2004);
Claudio Critelli coautore di "La nascita della Camera del Lavoro di Como 1901-1914" (1990) e "Setaioli e contadini - L'industrializzazione a Como dall'unità al fascismo" (1992), dialogano con **Sergio Simone**.



sabato 14 marzo 2026 ore 15.30 - 17.30
Ticosa: storia di una fabbrica. La città operaia e la sua fine.
Marco Lorenzini, coautore di "Comense 1872 Ticosa 1980. Storia documentata di una fabbrica" (1994) dialoga con **Donato Supino**, testimone ex operaio Ticosa, **Lidia Martin** coautrice di "I cancelli erano chiusi - marzo 1944 gli scioperi" (2004) e **Claudio Critelli** autore di "Dal Filo alla Rete. Il sindacato tessile comasco e il governo del cambiamento" (2018).



sabato 18 aprile 2026 ore 15.30 - 17.30
Fascismo, antifascismo e Resistenza nel comasco
Vittorio Roncacci, autore di "La calma apparente del lago. Como e il Comasco tra guerra e guerra civile 1940-1945." (2003) e **Fabio Cani** coautore di "Lo specchio rotto. Giornalismo, narrazioni e documenti durante la Repubblica Sociale Italiana e la Resistenza nel Comasco (1943-1945)" (2022) nonché autore di altri studi sull'antifascismo comasco, presentano le loro ricerche dialogando con **Manuel Guzzon**.



Gli incontri sono gratuiti e aperti a iscritte/i
ANPI della provincia di Como



Associazione Nazionale
Partigiani d'Italia
Comitato provinciale di Como

[Mattia Lavezzi e Matteo Gioia, *ecoinformazioni*]



La gola profonda di Casapound

100 persone hanno seguito la presentazione, introdotta da Luigi Tavecchio, del libro *La storia segreta di Casapound* la sera del 6 febbraio nell'auditorium di Tavernerio. Con l'autore Paolo Berizzi ha dialogato Fabio Cani. Nel dibattito interventi degli organizzatori e del pubblico. Purtroppo sono intervenuti solo maschi. Nel seguito l'articolo di Amelie Di Matteo e Giulia Rho, *ecoinformazioni* e le foto di Dario Onofrio e di Gianpaolo Rosso *ecoinformazioni*. [Guarda i video dell'iniziativa](#).



Venerdì 6 febbraio nell’Auditorium di Tavernerio, presentazione del nuovo libro scritto del giornalista di Repubblica Paolo Berizzi, intitolato *Il libro segreto di Casapound* [Fuorisceca, ottobre 2025, 208 pagg]. L’iniziativa è stata organizzata da Anpi, Arci, Cgil, Csf, M5s, Pd, Prc, Si e l’adesione dell’Osservatorio democratico sulle nuove destre.

Ad introduzione della serata, Luigi Tavecchio definendo “indispensabile” in testo, poiché inquadra il fenomeno neofascista senza sottovalutarne alcun aspetto, preannunciando così una portata nettamente superiore alle inchieste che quasi quotidianamente emergono su tale “galassia nera”, come è stata in seguito definita da Fabio Cani. Quest’ultimo ha mediato

e dialogato con l'autore, sollevando considerazioni e quesiti che hanno permesso di comprendere le dinamiche di scrittura e di attribuzione di senso, soprattutto nei riguardi dell'avvenuto scambio con la fonte, l' "infame" – per rimandare al gergo usato nelle organizzazioni fasciste.

Aver preso parte a questa serata non dovrebbe costituire una scelta eccezionale, piuttosto una necessaria adesione a quel senso civico che, come cittadine di un paese la cui costituzione nasce dall'anti-fascismo, sentiamo di rivendicare.

Questo perché ciò che Berizzi ci racconta, veicolato dalle riflessioni e dalle domande di Fabio Cani con il quale già nel 2018 presentò il libro *Nazi-Italia*, è che il fascismo non ha cessato di esistere nel '45 in concomitanza alla morte di Mussolini.

L'Italia è stato il paese capofila del movimento fascista nato nel 1919, poi esportato "con successo" in tutta Europa, e ancora oggi noi Italiani ci troviamo nella medesima posizione anche a distanza di un secolo. Berizzi ci spiega come nel panorama politico italiano siano presenti elementi di continuità ideologica con il fascismo storico e come movimenti neofascisti oggi si sentano legittimati a esprimersi pubblicamente ed infatti, secondo questa stessa di linea di continuità ideologica l'autore denuncia la tolleranza che il governo ha nei confronti dei movimenti neonazisti anche degli altri paesi.

Ma qual è il senso della stesura di questo libro? È una domanda che durante il corso della presentazione ci siamo poste e che Fabio Cani ha rivolto a Berizzi.

Il titolo, *Il libro segreto di Casapound*, ci aiuta già a capire che il testo si fonda su informazioni inedite e, appunto, segrete, che descrivono come questa associazione fascista si muove, opera, crea, vende ed esiste grazie alla diretta testimonianza di una talpa, definita da Berizzi "gola profonda".

Perché sì, questo libro è un vero e proprio tuffo all'interno del palazzo di Via Napoleone III ed il senso sta in questo: non limitare una storia così potente ad una sola inchiesta giornalistica antifascista perché, per citare Berizzi, questa storia meritava di diventare un libro.

La partecipazione alla serata avrebbe potuto e avrebbe dovuto raggiungere un target più ampio di persone, specialmente di ragazzi più giovani.

Essendo il fascismo un problema che purtroppo riguarda ogni singolo cittadino italiano e non solo, crediamo che sia necessario un confronto con la parte più giovane del nostro paese e che il discorso che Berizzi ha fatto debba rimanere confinato ad una cerchia ristretta che, sì, è intervenuta con interessanti riflessioni e domande, ma un po' fine a se stesse perché ad essere completamente sinceri la maggior parte dei presenti quella sera aveva già un pensiero affine a quello dell'autore.

Non disconosciamo ai libri una reale possibilità di cambiamento, e al tempo stesso crediamo che l'operazione che Berizzi ha compiuto e che ci consegna sia molto più profonda, perché, al di là della diffusione dell'esistenza di questo testo, dobbiamo prendere atto del calo drastico di lettori, che sono dopotutto elettori ed elettrici in Italia. Sicuramente momenti di cittadinanza aiutano a levare quel senso, potremmo dire, di esclusività, che ritroviamo

spesso nell'opposizione. Considerato ciò che abbiamo nelle mani con questo libro, si tratta di trovare nuove soluzioni per una convergenza, affinché subentri quell'elemento di conflittualità sana che porta alle risoluzioni, a provvedimenti reali, e si spera, al definitivo smembramento di questa galassia nera in continua e legittimata evoluzione.

Crediamo che come giovani generazioni abbiamo bisogno di testi come questi e di onesta informazione politica, affinché si abbiano gli strumenti necessari per avere la consapevolezza di ciò che ci accade intorno: che sia essa politica, letteraria, favorevole, sfavorevole o neutra perché nulla è peggio dell'opinione e della convinzione derivata dalla disinformazione. [Amelie Di Matteo e Giulia Rho, *ecoinformazioni*]



Video/ La politica dei ciliegi riempie la biblioteca

Nei giorni della vittoria con la salvezza dei ciliegi di via XX settembre, intoccabili per Soprintendenza e Tar, Europa verde e Avs con Elisabetta Patelli hanno proposto una riflessione su *Infrastruttura ecologica e sociale della città*. Ottima la presenza di pubblico con la sala della biblioteca di Como piena. Le relazioni hanno soprattutto sviluppato come il verde sia un'infrastruttura ecologica della città, mentre l'aspetto sociale è stato citato, ma è rimasto sullo sfondo. Nel dibattito, animato dalle domande di Matilde Toppi de *La provincia* e del pubblico, l'incontro ha superato l'obiettivo di formazione ecologica di base, sviluppato anche con quiz nella prima parte, per entrare nel vivo del tema evidenziando anche, inevitabilmente, divergenti sensibilità in particolare tra il progettista botanico e consulente Daniele Zanzi, che ha esposto con chiarezza il suo convincimento che vede la tematica verde non specifica del campo di sinistra, e il consigliere regionale lombardo di Avs Onorio Rosati, che ha chiarito come sia necessario per ottenere benessere unire attenzione ambientale e sociale come la sinistra in opposizione alle destre propugna. [Guarda i video dell'iniziativa.](#)



LAVORO



Supportare lo sciopero dell'11 febbraio per la dignità del lavoro

Sciopero mercoledì 11 febbraio 2026. Lettera dei lavoratori e delle lavoratrici del Comune di Como a 3 consiglieri comunali.

«Gentile Consigliere Comunale, Le inviamo la presente per spiegarle le motivazioni che ci hanno condotto ad una scelta così drastica, quella dello sciopero.

Abbiamo una convinzione. Quando decidiamo di sostenere un'idea, perorare una causa, affrontare una lotta, quando l'affrontiamo insieme, quando decidiamo di essere uniti, non possiamo essere ignorati.

Le parole del sindaco sulla estrema marginalità dei lavoratori al servizio della cittadinanza sono emblematiche: “potete scioperare tutto l'anno che tanto cambia nulla”. Una battuta

come un'altra per dire – anzi per ribadire – che il nostro lavoro è marginale, insignificante, un peso per le casse comunali.

Dobbiamo dare un segnale chiaro e inequivocabile a chi pensa di giocare da solo la sua partita. Per questo abbiamo indetto uno sciopero, mercoledì 11 febbraio.

Perché scioperare?

Negli ultimi mesi abbiamo assistito a un progressivo svuotamento del ruolo delle relazioni sindacali e a decisioni prese in modo unilaterale dall'amministrazione, guidata dal Sindaco Rapinese, che hanno colpito tutto il personale.

A partire dalle modifiche continue all'assetto organizzativo senza un reale confronto, che hanno creato un clima di strutturale incertezza e frustrazione negli uffici e nei servizi.

Le proposte sull'incremento del salario accessorio (che abbiamo chiesto noi dipendenti!) derivanti dalle possibilità fornite dal decreto P.A. sono state ingiuste fin dall'inizio: dei 100.000 euro aggiuntivi in parte stabile del fondo 50.000 destinati a 22 posizioni EQ e 50.000 euro al resto del personale (circa 600 dipendenti). 99 euro medi per la stragrande maggioranza dei dipendenti contro 1.818 euro medi per 22 posizioni di elevata qualificazione, una disparità che da subito abbiamo respinto come inaccettabile.

Una volta rifiutata la “proposta indecente” la contrattazione è stata di fatto **sostituita da decisioni calate dall'alto** e una volta restituita al mittente la seconda proposta (40.000 per le EQ e 60.000 per tutti gli altri), l'uomo solo al comando è arrivato alla revoca di due delibere di giunta che stanziavano complessivamente circa 179.000 euro (100.000 euro di risorse stabili da decreto PA e 79.000 in parte variabile da PNRR), con l'effetto praticamente immediato di una riduzione media di circa 287 euro a testa sulla produttività.

Ulteriore effetto negativo derivante dal mancato accordo di contrattazione decentrata è stato il blocco del percorso delle progressioni orizzontali, di fatto penalizzando le prospettive future di ciascuna/o di voi.

Nonostante le scorrettezze antisindacali abbiamo tentato il dialogo anche dopo la proclamazione dello stato di agitazione, durante la procedura di conciliazione in Prefettura, abbiamo proposto soluzioni e tentato mediazioni dignitose. L'amministrazione in tutta risposta ha dichiarato la propria disponibilità a rimettere le cifre sottratte al fondo a condizioni ancora più penalizzanti della prima proposta (su 100.000 euro di decreto P.A. ha chiesto il conferimento di 70.000 per le 22 posizioni organizzative e 30.000 per i restanti 600 dipendenti). Un genio della mediazione? Un bullo arrogante? Decidete voi. Naturalmente abbiamo rifiutato e abbandonato il tavolo.

Questo modo di fare, populista, tracotante, irrispettoso, non possiamo accettarlo.

Cosa vogliamo ottenere con la mobilitazione:

- Il ripristino delle risorse revocate e rispetto delle relazioni sindacali;
- Ripresa di un dialogo responsabile e serio, strutturato e rispettoso;

- Un sistema di relazioni sindacali che consegna davvero la contrattazione alla delegazione di parte pubblica evitando decisioni perentorie somministrate dall'alto;

MA SOPRATTUTTO

- Dignità e correttezza per tutti i lavoratori e le lavoratrici del comune di Como, nessuno escluso, senza discriminazioni tra categorie di personale che contribuiscono ad alimentare il malcontento generale sempre più insopportabile.

Per questo vi chiediamo di supportare il nostro sciopero.

Saremo in presidio mercoledì 11 febbraio alle ore 9 davanti palazzo Cernezzi, lato Viale Lecco. Grazie». [I lavoratori e le lavoratrici del Comune di Como].

COMO FOTO SOCIAL CLUB



Reportage Massimo Borri/ Fuori Israele dalle Olimpiadi

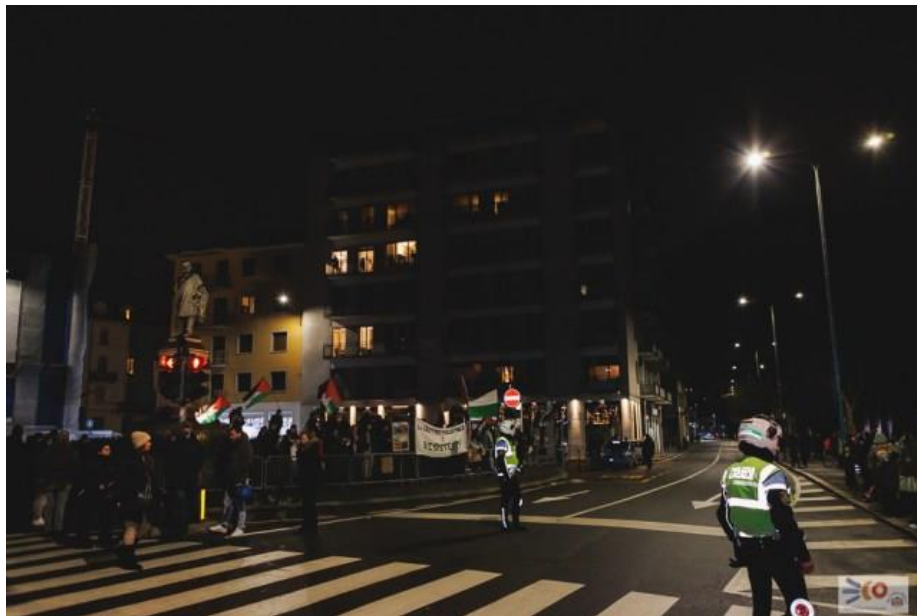
Le immagini del presidio, organizzato da Como per La Palestina e Bds Como, in piazza Vittoria in occasione del passaggio della fiaccola olimpica: per chiedere l'esclusione di Israele, il cui governo è stato condannato dalla Corte Penale Internazionale, dalle Olimpiadi invernali, per ribadire gli sprechi di denaro pubblico per l'organizzazione dei giochi, per ricordare a tutti e tutte che a Gaza si muore ancora. Colpisce lo spiegamento di forze dell'ordine a fronte di un centinaio di partecipanti. [Massimo Borri, *ecoinformazioni*]

























Comunità
del Pellegrino -
Cantù



14 Febbraio
dalle 16.00
presso Noivoiloro
via del Lavoro 7, Erba

Voci dalla Palestina

Una giornata contro il silenzio e la complicità'

SPAZI 
GLORIA

INGRESSO A OFFERTA LIBERA

 **arci**
Xanadù

TRES BIEN
ENSEMBLE
MARCO BORSANI
& LUCA GALEAZZI
POTAGE
HORNYTOORINCHOS
LA MORINI BROTHERS
SUCCO MARCIO
BURLESQUE
POPCORE
I SINCOPATICI
MUSICA SPICCIA
SANBIKI_TAMBURI TAIKO
IMPERIALI E DAKETO
LUCA SASSI &
LAURA MATARAZZO
SINE DIE
FANCOOL
7GRANI
ROBERTO QUADRONI
ALFREDO SCOGNA
LELE PALIMENTO
MARCO BORRITIELLO
DUMANBASS
VINO RARO

30 ORE PER IL GLORIA

UNA NO-STOP DI MUSICA E ARTE
A SOSTEGNO DELLA CAMPAGNA

GLORIA MON AMOUR

dalle 19 di VENERDÌ

27 FEBBRAIO

alle 24 di SABATO

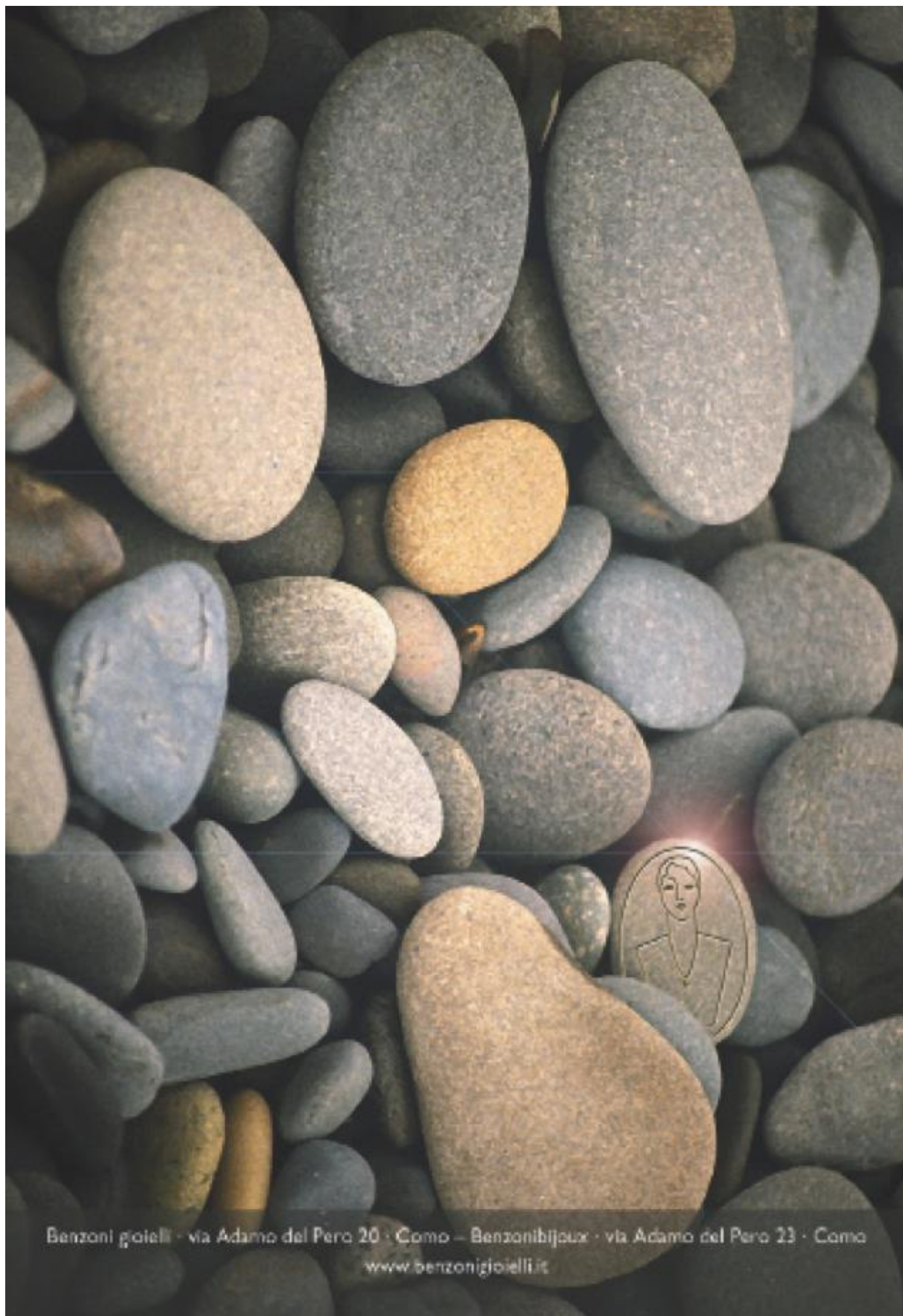
28 FEBBRAIO



VIA VARESINA,72-COMO

ecoinformazioni Como





Benzoni gioielli - via Adamo del Pero 20 - Como - Benzonibijoux - via Adamo del Pero 23 - Como
www.benzonigioielli.it